

Il libro «E in mezzo il fiume» di Sandra Petriggiani: racconti intimi, leggende e personaggi

La città intorno al Tevere

Dal pittore dell'isola Tiberina, al pozzo della «Cisterna» che ispirò Walt Disney

Scoprire una città diversa, quella vista dal fiume. E a piedi, passando da un ponte all'altro, o camminando lungo le rive del Tevere. È quello che fa la giornalista e scrittrice Sandra Petriggiani nel libro «E in mezzo il fiume» (Editori Laterza, 132 pagine) sottotitolo «A piedi nei due centri di Roma». Su e giù, lungo le banchine o le sponde dell'isola Tiberina, in compagnia - sempre - di qualcuno adeguato alla circostanza, un artista o un regista, uno scrittore o un clochard, l'autrice ascolta e narra racconti intimi legati alla capitale e al corso d'acqua che la attraversa. «Rispetto alla città il Tevere va al contrario della Senna - spiega Sandra Petriggiani - Il fiume di Parigi si butta nella Manica, il Tevere nel mar Tirreno e dunque l'una volge al nord, l'altro procede da nord a sud. Per questo la rive gauche di Roma è

geograficamente la rive droite. E Trastevere, che incarna il quartiere intellettuale, artistico e bohemien della capitale si trova sulla riva destra».

La vita nella riva destra rivela angoli inaspettati e storie mai scritte di questa città. Come quella del «pittore della domenica» che sull'isola Tiberina «cappello di paglia in bilico negligente sulla nuca, cravatta allentata e camicia con le maniche arrotolate», dipinge tutto quello che si vede dall'isola: il ponte Fabricio con le sue ariose arcate e le «capocce», le erme, la cupola della Sinagoga, le fronde del lungotevere. O come la storia del pozzo secentesco all'interno del ristorante «la Cisterna»: Walt Disney, durante una vacanza romana, vi avrebbe preso l'ispirazione per ambientare la celebre scena di Topolino in «Fantasia», ispirata all'«Appren-

distà stregone». O ancora lo studio di Giosetta Fioroni, la passeggiata fino alla rive gauche consigliata da Angelo Bucarelli, organizzatore di eventi artistici, la camminata al cimitero acattolico della Piramide Cestia in compagnia di Nicola Ravera Rafele che fa lo sceneggiatore, e che è l'occasione di parlare anche del «Crem-lino», nome dato dal quartiere al mastodontico ed elegante palazzo all'angolo con piazza dell'Emporio, perché vi hanno abitato molti pezzi grossi del Pci.

Un libro che è un inno al Tevere, riconosciuto come «sangue nelle vene di Roma». «A me piacciono i fiumi - racconta Sandra Petriggiani - e mi piace tanto l'isola Tiberina, luogo magico dove si sente il nume del fiume e le vecchie divinità, l'isola è veramente il fiume». Ma i romani lo vivono poco: «Lo temono - spiega la

scrittrice - sono preoccupati, pensano che sia inquinatissimo. Poi, però, vai a passeggiare sugli argini e vedi i pescatori che ancora fanno attaccare al loro amo le "cirirole", i pesci del Tevere, e sembra che ancora siano commestibili. Il fiume, purtroppo, è ormai troppo distaccato dalla città, ed anche la baraccopoli estiva lungo le banchine crea una muraglia verso l'acqua. Quindi non si vede più». È un inno al quartiere dove adesso vive. «A scrivere questo libro - dice l'autrice - mi ha spinto il fatto che da tre anni sono traste-verina. Prima ci venivo ogni tanto, ma da quando ho casa e ho capito quello che non si capisce da esterni: che Trastevere è un villaggio, è come stare in un piccolo paese dentro una grande metropoli. Ancora si sente il cuore del romano: Trastevere è il centro e il fiume è il centro del libro».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sandra Petriggiani
e la copertina del libro

